

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

QUESTA VOLTA, È FINITA PER DAVVERO. DOPO DICOTTANT'ANNI ED OTTO MESI (AVEVA RILEVATO IL CLUB IL 18 FEBBRAIO DEL 1995 NDR), Massimo Moratti non è più il proprietario dell'Inter. Le firme sono arrivate ieri mattina, dopo un'estenuante trattativa durata sei mesi e che tra alti e bassi ha tenuto in ansia (sportiva) milioni di tifosi della Beneamata. Dalle nove e trenta di ieri il nuovo proprietario dell'Internazionale football club è l'indonesiano Erick Thohir, a capo di una cordata composta da altri due imprenditori connazionali (Rosan Roeslani e Handy Soetedjo) che ha acquistato il 70% del club per 250 milioni di euro, forse destinati in gran parte a cancellare i debiti accumulati dal club. Il restante 30% rimane nelle mani di Massimo Moratti, che forse conserverà la carica di presidente.

Il cambio di proprietà verrà sancito in un'assemblea straordinaria che si terrà a novembre, visto che non ci sono i tempi per farlo in quella già convocata per fine ottobre. Ma anche se dal punto di vista tecnico il passaggio non è ancora ufficiale, le firme apposte sui contratti sanciscono di fatto la fine dell'avventura di Moratti come proprietario.

È stato lo stesso ex numero uno nerazzurro, visibilmente emozionato, a dare ai cronisti la notizia, subito dopo aver firmato il contratto di cessione: «Sono soddisfatto, i tempi sono stati lunghi ma mi sembra che la cosa sia equilibrata e fatta bene. Dispiace sempre quando cambia qualcosa, non credo dovrò adattarmi ad un ritmo diverso. Da una parte c'è ovviamente l'amore per tutto questo e dall'altra il sollievo per aver messo in mani buone la società. Di questo sono sicuro perché è gente molto per bene. Ogni presidente dà una sua impronta, forse con il tempo ce ne sarà una diversa ma l'importante è che sia sempre rispettosa del resto del mondo e questo credo sarà».

Dopo qualche ore lo stesso Moratti, attraverso un comunicato, si è detto sicuro che «la storia dell'Inter si arricchisce di una nuova stagione, grazie ai nostri partner internazionali che, sono certo, contribuiranno alla continuità di successi. L'entusiasmo e il pragmatismo dei nuovi soci sono certamente una garanzia per il futuro. Auguro a Erick, Rosan e Handy di aggiungere altre vittorie ai nostri amati colori».

FUTURO

Dall'altra parte del mondo Erick Thohir si è detto «onorato che Massimo Moratti mi abbia affidato la responsabilità di guidare l'Inter in un nuovo capitolo della sua storia e sono molto felice per il fatto che continuerà ad essere presente come mio partner. Il lavoro fatto dalla famiglia Moratti, dalla Grande Inter di Angelo al Triplete di Massimo, ha reso l'Inter uno dei club più rispettati al mondo, per il suo valore in campo e per il suo impegno sociale. Sono un imprenditore, ma prima ancora un tifoso e un amante dello sport. Non vedo l'ora di mettere la nostra passione e la nostra esperienza internazionale al servizio di questo fantastico club e dei suoi tifosi».

Fin qui le parole dei protagonisti, ma la domanda che tutti si fanno è: che Inter sarà? Difficile dirlo adesso. Il club nerazzurro ha fatto registrare il suo record negativo sul fronte del fatturato (170 milioni), tanto che Moratti ha dovuto ripianare l'ultimo bilancio, al 30 giugno 2013, con circa 85 milioni di euro. I nuovi soci puntano tutto sull'aumento del fatturato, in modo particolare nell'area commerciale, che al momento rap-

L'Indo-Inter

È ufficiale: un commosso Moratti cede il 70% al gruppo di Erick Thohir

L'ex proprietario nerazzurro forse rimarrà presidente. Gli imprenditori guidati dall'indonesiano punteranno sullo sviluppo e la diffusione del marchio, soprattutto in Estremo Oriente

presenta l'anello debole degli introiti nerazzurri. Facile che la nuova proprietà provi comunque a rinforzare la squadra con qualche innesto (Naing-golan), magari già a gennaio, ma chi si aspetta una gestione "modello sceicchi" rimarrà deluso. Di certo Thohir e soci renderanno l'Inter una società più al passo con i tempi, soprattutto nello sfruttamento e nella diffusione del marchio.

Se la scommessa riuscirà, la Beneamata si ritroverà ben presto in una posizione di forza rispetto agli altri club italiani, ormai molto distanti, sul fronte del fatturato, dai club europei più importanti. Se invece lo sviluppo previsto non dovesse arrivare, i nuovi proprietari non investiranno certo a lungo. Insomma, soltanto il tempo dirà se per l'Inter il passaggio di proprietà sarà stato un miglioramento o l'inizio di un ridimensionamento.



Ragione e sentimento

IL COMMENTO

ALBERTO CRESPI

SE CONOSCIAMO UN POCO LA PSICHE INTERISTA, DUBITIAMO CHE IL LUTTO E LE GRAMAGLIE SIANO IL SENTIMENTO PREVALENTE IN QUESTO MOMENTO. L'interista è lucido, ipercritico, con un pizzico di puzza sotto il naso. In queste ore sta valutando che tipi sono gli indonesiani, per la serie «pagare moneta vedere cammello». E nei confronti di Moratti, accanto all'affetto c'è la consapevolezza diffusa che l'operazione-Thohir è dettata da considerazione economica molto seria. Moratti, da solo, non ce la fa più. Mantenere una squadra ai vertici europei comporta investimenti che la Saras potrebbe sostenere se tutti i suoi proprietari fossero compatti: invece è noto che, all'interno della famiglia Moratti, l'Inter è l'amore di Massimo e agli altri parenti interessa relativamente. E poi gli interisti sono strani: se da un lato amano Moratti e lo ringrazieranno in eterno per il Triplete, dall'altro non immaginano - voi tifosi di altre squadre - quanto gli rimproverino, nelle chiacchiere da bar, i tanti bidoni comprati (da Caio a Vampeta, da Gresko a Centofanti) e le stagioni buttate via.

Quindi, la parola d'ordine è «stiamo a vedere». Coinvolgere nuovi soci era necessario. Con i cinesi è andata male, vediamo come va con i pirati della Malesia. Moratti resterà al 30% in società, il che è garanzia di una gestione affettiva più che di scelte tecniche oculate. Di Thohir non sappiamo nulla, se non quello che leggiamo da mesi sui giornali, ma poteva andar peggio. Con i suoi agganci nei paesi arabi e in Russia Moratti avrebbe potuto vendere a qualche sceicco o a qualche oligarca. Ecco, quella sarebbe stata una tragedia: le parabole del Malaga e dell'Anzhi, con arabi e russi che comprano il giocattolo e poi si scocciano lasciando tutti con le pezze al deretano, insegnano. Quella è gente a cui non importa nulla del calcio né in quanto sport, né in quanto business. Thohir è un uomo d'affari e forse farà fruttare il marchio-Inter in nuovi mercati. Quindi, tutti alla conquista delle isole della Sonda, il prossimo raduno estivo lo faremo a Mompracem.

Addio allo stregone bianco Metsu e il suo calcio allegro

A soli 59 anni il cancro si prende l'allenatore francese. Ai Mondiali del 2002 sorprese tutti con il «suo» Senegal

GIANNI PAVESE
ROMA

AVEVA LA FACCIA ALLEGRA DI CHI HA AVUTO MOLTO DALLA VITA, E HA SAPUTO ASPETTARE IL MEGLIO E ANDARSELO A CERCARE. Quella vita però è andata via in fretta: Bruno Metsu aveva appena 59 anni, ne mancavano molti ancora, ma il cancro ha consumato questo fisico che si teneva in forma, anche da adulto. Il calcio perde una persona vera e strana, che ha conosciuto meglio da allenatore che da calciatore, nonostante molti anni nella Ligue 1, fra Valenciennes e Lille (e perfino un campionato vinto da riserva nell'Anderlecht, di là dal confine).

Era nato a Coudekerque nel '54 e lì è tornato per morire: nel frattempo, questo posto nel Nord Pas



Bruno Metsu, francese, tecnico giramondo

du Calais (la regione francese scherzosamente affrescata in *Giù al Nord*, film che poi ha avuto la versione italiana in Benvenuti al Sud) aveva anche cambiato declinazione, aggiungendo il nomignolo Village alla vecchia anagrafe. Il capolavoro di Metsu, dunque, è da tecnico, da ct francese del Senegal. Lo videro tutti ai mondiali asiatici di Corea e Giappone: capello riccio e lungo, occhi azzurri, sembrava un play boy e invece era ordinato, sobrio, studioso. Il Senegal con il suo «stregone bianco», così lo chiamavano, giunse ai quarti, cominciando bene, sconfiggendo proprio la Francia, campione del mondo in carica. Non era la prima volta che una squadra africana s'imponesse nei turni preliminari: era la prima volta che sembrava tatticamente compiuta. Contrattaccava in velocità, segnava con i centrocampisti. Poi il capellone (convertito all'Islam, laggiù lo chiamano Abdoul Karim) finì nei Paesi della penisola Araba, vincendo molto con l'Al-Ain, mancando di ripetere l'exploit africano con il Qatar.

Un giorno della primavera scorsa ebbe un malore, a fine partita (allenando Al-Wasl). Le semplici analisi del sangue lo schiantarono: «Cancro del colon, del fegato e dei polmoni, mi hanno dato tre mesi - disse all'Equipe - è stato un colpo enorme». Ieri è finita, come succede a tutte le storie, anche quelle bellissime.

| LOTTO | | MARTEDÌ 15 OTTOBRE | | | | | | | | | |
|----------------------------|-----------------|--------------------|----|----|----|-----------|-------------|----|----|----|--|
| Nazionale | 15 | 48 | 33 | 30 | 34 | | | | | | |
| Bari | 49 | 69 | 79 | 58 | 23 | | | | | | |
| Cagliari | 90 | 78 | 4 | 89 | 22 | | | | | | |
| Firenze | 7 | 89 | 18 | 63 | 83 | | | | | | |
| Genova | 63 | 65 | 39 | 8 | 31 | | | | | | |
| Milano | 17 | 86 | 73 | 84 | 30 | | | | | | |
| Napoli | 79 | 14 | 36 | 64 | 28 | | | | | | |
| Palermo | 28 | 45 | 53 | 18 | 43 | | | | | | |
| Roma | 19 | 27 | 36 | 24 | 64 | | | | | | |
| Torino | 81 | 17 | 16 | 11 | 2 | | | | | | |
| Venezia | 58 | 3 | 68 | 69 | 25 | | | | | | |
| I numeri del Superenalotto | | Jolly | | | | | SuperStar | | | | |
| | 22 | 36 | 60 | 64 | 71 | 80 | 47 | 27 | | | |
| Montepremi | 1.652.035,70 | | | | | 5+ stella | € - | | | | |
| All'unico 6 | € 18.339.932,42 | | | | | 4+ stella | € 37.996,00 | | | | |
| Nessun 5+1 | € - | | | | | 3+ stella | € 2.118,00 | | | | |
| Vincono con punti 5 | € 30.975,67 | | | | | 2+ stella | € 100,00 | | | | |
| Vincono con punti 4 | € 379,96 | | | | | 1+ stella | € 10,00 | | | | |
| Vincono con punti 3 | € 218 | | | | | 0+ stella | € 5,00 | | | | |
| 10eLotto | 3 | 4 | 7 | 14 | 17 | 19 | 27 | 28 | 45 | 49 | |
| | 58 | 63 | 65 | 69 | 78 | 79 | 81 | 86 | 89 | 90 | |